

di mani femminili. Un convento di monache è il centro di tutto il movimento; la nuova dottrina viene coltivata e fa proseliti nei salotti delle donne di distinzione; un manifesto capitale della setta, il libro dell'Arnauld sulla Comunione, si riconnette al litigio di due dame di alto lignaggio,<sup>1</sup> Angelica Arnauld è inseparabile da Saint-Cyran, a fianco di Pascal è sua sorella Giacomina, perfino dell'inflexibile Pavillon si diceva che anch'egli si piegasse rispettosamente innanzi alla sentenza di madre Angelica e di Agnese Arnauld.<sup>2</sup> Ora, da circa il 1657 fra i sostegni principali del partito si annoverava una principessa di sangue reale, Anna Genoveffa di Borbone, duchessa di Longueville, la sorella dei principi Condé e Conti. Dopo avere avuto una gran parte nei torbidi della Fronda, ed essersi attirata così una specie di bando dalla corte, essa si dette a Rouen a vita di pietà con indirizzo giansenistico,<sup>3</sup> e divenne assai presto per il partito quel ch'era stata prima per la Fronda. Essa non era in grado di comprender molto le sottigliezze della dottrina sulla Grazia; ma colla sua maestria nell'intrigo, col suo dono meraviglioso di cattivarsi tutti nella conversazione, offrì al giansenismo un nuovo campo fruttifero. È stato sostenuto che il suo fervore abbia fatto avanzare il partito più di tutti gli scritti di Port-Royal.<sup>4</sup> Anche altre dame di corte, stimolate dalla duchessa, si fecero dopo la morte della regina fautrici del giansenismo; di nuovo si gemè nei salotti sulla persecuzione contro le sante religiose di Port-Royal e i quattro vescovi altrettanto santi, e così pure non mancarono i biasimi contro l'arcivescovo ed i gesuiti.<sup>5</sup> Come principessa del sangue la duchessa potè assumersi anche di scrivere a Clemente IX intercedendo per le monache di Port-Royal e illuminandolo, grazie al suo sapere superiore, sulla situazione in Francia.<sup>6</sup> Così pure essa si rivolse al cardinale Azzolini;<sup>7</sup> e, allorchè l'internunzio Rospigliosi nel ritornare da Bruxelles a Roma toccò la capitale francese, fece in modo che gli fosse consegnato un memoriale redatto dall'Arnauld.<sup>8</sup> Ebbe influenza non piccola anche sulla Sorbona. Viene ascritto agli sforzi dei suoi amici il fatto, che i dottori degli Ordini mendicanti vennero esclusi, salvo un numero insignificante, dalle sedute, e così il partito antipapale vi ottenne la preponderanza. Furono i dottori del partito della duchessa a dare ad intendere al re, che la dottrina

<sup>1</sup> Cfr. la presente Opera, vol. XIII 694.

<sup>2</sup> RAPIN III 78.

<sup>3</sup> Ivi 423 ss., 445 ss.; [VARET] I 69 s.

<sup>4</sup> RAPIN III 429.

<sup>5</sup> Ivi 430 s.

<sup>6</sup> [VARET] I 72-85.

<sup>7</sup> Ivi 86-89.

<sup>8</sup> Del 31 luglio 1667, ivi 90-95.